

INVITO ALLA LETTURA

Simona Cigliana

DUE SECOLI DI FANTASMI.

Case infestate, tavoli giranti, apparizioni, spiritisti, magnetizzatori e medium.

Edizioni Mediterranee, Roma, 2018, p. 311,

L'attività di insegnante universitaria di Simona Cigliana (alla Sapienza di Roma e in altre università italiane ed europee) è fondata anzitutto su un'originale opera di ricerca nell'ambito della narrativa e in generale della cultura otto-novecentesca, testimoniata da documentatissime pubblicazioni, tra l'altro su Luigi Capuana, Giovanni Verga, Luigi Pirandello, Massimo Bontempelli, Filippo Tommaso Marinetti e Benedetta Cappa Marinetti. Già dal 2002, comunque, la studiosa ha avviato un altro tipo di ricerca, non abituale nell'ambito della cultura universitaria italiana, restia ad occuparsi di argomenti legati all'occultismo, inoltrandosi nelle zone impalpabili ed imprecise dell'irrazionale, scoprendone la coesistenza insidiosa sia con le mutevoli ma rassicuranti certezze delle società plasmate dall'evolversi della scienza, della tecnica, dell'economia, sia, al contrario, con le certezze immutabili imposte dalle religioni «del libro». I *Due secoli di fantasmi* a cui allude il titolo del volume in esame sono l'Ottocento e il Novecento (ma in certi capitoli è importante risalire al Settecento), mentre lo spazio in cui si svolge la ricerca si estende ben oltre i confini dell'Italia (ossia della sua storia, della sua cultura, delle modalità della sua ricerca scientifica) all'intera Europa e all'America del Nord.

Il sottotitolo *Case infestate, tavoli giranti, apparizioni, spiritisti, magnetizzatori, e medium* ricorda con l'eterogenea successione dei termini elencati, i risultati di ricerche presentate da Simona Cigliana in pubblicazioni precedenti: del 2002 è *Futurismo esoterico, contributi per una storia dell'irrazionalismo italiano tra Otto e Novecento* (Napoli, Liguori); del 2007, *La seduta spiritica. Dove si racconta come e perché i fantasmi hanno invaso la modernità* (Roma, Fazi) mentre "Il fantasma senza spirito. Storia di apparizioni, spettri e ectoplasmi da Mesmer a Baudrillard (passando per Marx)", in *Ritorni spettrali. Storie e teorie della spettralità senza fantasmi* (Bologna, Il Mulino) è del 2018, coevo quindi di *Due secoli di fantasmi*, nella cui introduzione leggiamo:

«Questo libro ha una storia fortunata. Pubblicato dieci anni fa per l'editore Fazi [...] ebbe un buon successo e fu salutato da molte lusinghiere recensioni, prima fra tutte quella di Stefano Bucci, a doppia pagina intera sul *Corriere della sera*, che aprì la strada ai maggiori quotidiani nazionali e poi ai settimanali e alle riviste.

Presto esaurito oramai introvabile, il volume esce oggi [...] rivisto, ampliato, aggiornato, in una nuova veste scientifica completa di apparati, senza tuttavia essere modificato per quel che riguarda l'impianto, che rimane quello di un racconto «a tema», volto a ricostruire, da un punto di vista piuttosto singolare, la storia del rapporti dell'uomo moderno con l'*aldilà*».

I lettori di dieci anni fa sono stati sorpresi e affascinati da una densa e pur scorrevole «narrazione» (nel senso primo del termine, non ancora logorato dall'uso improprio che se ne fa oggi nelle occasioni più disparate), per la quale l'autrice ha trovato lo stile adatto e la tonalità giusta nel trattare argomenti controversi con i mezzi tradizionali della ricerca storica. Ella ha affrontato la necessità di esporre – fondandosi su testimonianze scritte ma, nel loro contenuto, inverificabili – avvenimenti sulla cui autenticità il giudizio non può che essere sospeso, evitando quasi sempre di pronunciarsi con chiare affermazioni o esplicite negazioni, ma concedendosi a volte qualche amabile tonalità ironica.

Diversa è la situazione del lettore dell'edizione odierna in cui, al piacere dell'avvincente «romanzo corale», si aggiunge la scoperta delle fonti a cui ha attinto l'autrice, che ha per così dire incorniciato il testo di origine aggiungendo all'inizio un'esauriente introduzione, in ogni pagina innumerevoli note, alla fine un indice dei nomi e soprattutto una ricchissima bibliografia. Rivolge così al lettore un invito alla ricerca, all'approfondimento in chiave storica, antropologica o sociologica, di una sfuggente e inquietante "realtà" finora considerata con diffidenza, poco studiata e piuttosto relegata in Italia nel folklore e nella fantascienza, ma alla quale in altri paesi sono già state dedicate delle cattedre universitarie.

La percezione da parte dei vivi di emanazioni provenienti da un *oltre* diverso dagli oltre-mondi delle religioni rivelate (abitati da anime definitivamente separate da ogni essere vivente) - che si tratti di fantasmi, di ectoplasmi, di spettri, o di *Poltergeist*-, è sempre esistita, fin dalla preistoria, ed ha assunto via via aspetti diversi, in armonia con gli usi e i costumi delle società in cui le presenze aliene si manifestavano. Ora, già nel primo dei *Due secoli* di cui tratta Simona Cigliana, la ricerca scientifica, le scoperte di energie nuove, la facilità degli spostamenti via terra e via mare e la diffusione delle notizie grazie alla stampa, hanno fatto sì che fenomeni percepiti un tempo da individui eccezionali in luoghi e spazi limitati, siano accessibili a tutti in tutte le classi sociali. In questo senso, tra l'Otto e il Novecento, il paranormale, percezione "laica" di presenze *altre* tra i vivi, si è (il termine è importante) *democratizzato*.

Nei ventun capitoli di *Due secoli di fantasmi* sono presentati (analizzati, comparati, approfonditi, commentati), con riferimento ai luoghi e ai momenti in cui si verificano, eventi straordinari, il più delle volte intorno a tavoli giranti attraverso cui spiriti irrequieti si manifestano, in modi via via sempre più elaborati e complessi. Si tratta, appunto, di "narrazioni", grazie alle quali il lettore non iniziato scopre recessi sconosciuti di ambienti noti o gli interessi eterodossi di illustri protagonisti della storia artistica, letteraria e anche politica che credeva di conoscere.

Tutto comincia, nel primo capitolo, come una favola: «C'era una volta, tanto tanto tempo fa, una piccola casa in mezzo ai campi, sul limitare di un bosco....». Ora, anche se è situato nella campagna nordamericana nel XIX secolo, l'edificio non somiglia per nulla alla «piccola casa nella prateria» di televisiva memoria, ma è una casupola colonica nel nord-est degli Stati Uniti in cui due ragazze - le sorelle Fox - e la loro famiglia diventano protagoniste di eventi straordinari che via via coinvolgono villaggi città nazioni continenti. Si tratta dapprima di semplici *Poltergeist* che spostano gli oggetti e colpiscono muri soffitti e pavimenti, ma in quei

fenomeni si crede presto di poter riconoscere (l'attività medianica delle sorelle Fox evolve e si fa sempre più complessa) l'azione di "spiriti" di vicini, amici, parenti defunti, che cominciano ad essere evocati *intorno a tavole giranti*, per assicurare i familiari sul loro destino di fantasmatiche presenze/assenze. Non si tratta più di manifestazioni paurose in luoghi infestati, ma di contatti quasi sempre rassicuranti, in ambienti anche medio borghesi, con morti benevoli, relegati in spazi non identificabili ma che non hanno nulla di ultraterreno. Le modalità di questi incontri si perfezionano grazie all'invenzione di quel particolare alfabeto che ancora oggi "funziona", fatto di gruppi di colpi più o meno numerosi contro la superficie di un tavolino, ciascuno dei quali rappresenta una lettera (e non è indifferente che l'epoca sia quella di Morse e del linguaggio telegrafico). Il rapporto con i morti tende così (ma non lo sarà sempre) ad essere rassicurante e domestico, grazie al potere medianico di persone di cui scettici e curiosi cercheranno, talvolta invano, di dimostrare l'impostura.

La storia di Kate e Maggie Fox occupa i primi tre capitoli del libro, ricchi di avvenimenti, digressioni, vicissitudini personali, tra la credulità dei vivi e le chiassose manifestazioni di spiriti disponibili. Ma alle spalle della laica liturgia delle celebri sorelle (invitate e imitate dovunque e in contatto con un aldilà inesplorabile), vi era stata la rivelazione, da un continente all'altro, della scoperta di energie e forze psichiche con cui sembrava possibile interagire tra individui, elaborare terapie, operare quindi anche tra esseri viventi, e non solo presiedere a incontri spiritici. Tutto era cominciato quando, nel Settecento (secolo dei Lumi, ma anche del preromanticismo tedesco, del ritorno al teatro di Shakespeare e ai suoi celebri fantasmi), uno scienziato austriaco, Franz Anton Mesmer, interrogandosi sull'intrigante capacità di attrazione della calamita, aveva scoperto il magnetismo terapeutico, attribuendolo a un "fluido animale", mentre nella sua cerchia, oltre che sulla magnetizzazione "mesmerica", si lavorava già sui meccanismi psichici del sonnambulismo e dell'ipnosi.

Quello di Mesmer è uno dei grandi ritratti che Simona Cigliana tratteggia con disinvolta eleganza: ritratti non solo di personaggi nelle cui complesse biografie il paranormale è uno dei tratti costitutivi, ma anche di insospettabili protagonisti della storia moderna, il cui il latente o manifesto interesse per l'esoterismo è assai poco conosciuto: parliamo di scrittori come Thomas Mann e Luigi Pirandello o di artisti come Piet Mondrian e Umberto Boccioni. Il mesmerismo ha contribuito alla diffusione dello spiritismo, facendo sì che, tramite una particolare forma di linguaggio, si insinuassero nel mondo dei vivi le presenze dei morti. Una delle prime grandi sorprese del libro ci viene, per esempio, dalla scoperta dei numerosi richiami all'immaginario spiritico in uno dei testi più famosi e profetici dell'Ottocento, a partire dal passo in cui Karl Marx e Friedrich Engels dichiarano che:

"Uno spettro si aggira per l'Europa, è lo spettro del comunismo, tutte le potenze della vecchia Europa si sono coalizzate in una sacra caccia alle streghe contro questo fantasma"

Siamo nel 1848, nella stessa epoca in cui, negli Stati Uniti, era iniziata l'epopea delle sorelle Fox, e la terminologia per diffondere il loro proclama – dove il termine "manifesto" si ispira alla religiosità protestante - è spesso scelta da Marx e Engels attingendo a un campo di metafore di stampo magico-occultistico, che essi giudicano a tutta evidenza particolarmente efficace per far intendere emotivamente al pubblico i contenuti che espongono. Alludono

infatti a riti satanici, a presenze vampiristiche, all'azione dei morti (non più benevoli come attorno alle tavole giranti dei salotti mondani) sui vivi. I loro richiami configurano uno spiritismo aggressivo e sono volti a spingere alla rivolta.

Anche nel Risorgimento italiano l'incitazione alla insurrezione, ad opera di Giuseppe Mazzini, ha un sottofondo esoterico, perché finalizzata ad una palingenesi che si attua in terra nella prospettiva di una evoluzione perpetua. L'umanità, secondo Mazzini, deve perseguire la libertà, la giustizia, l'uguaglianza sociale rinnovandosi di epoca in epoca e di vita in vita, purificandosi via via, attraverso la reincarnazione, verso la perfezione assoluta. Mistica, religiosità, fede fanno di Mazzini un temuto ed esaltato profeta, esiliato da vivo, mummificato da morto, primo oggetto di culto di un corpo mineralizzato.

Se nel caso di Garibaldi l'irrazionalità era di stampo massonico (ma come assimilare l'intellettualità, anche se misterica, delle Logge, al carisma, spiritico più che spirituale, di medium, magnetizzatori, ipnotizzatori, riuniti ormai anche loro in società e tentati a volte di costituirsi in sette concorrenti delle religioni ufficiali?), molti altri protagonisti del Risorgimento - politici, intellettuali, artisti - sono stati spesso ben più che incuriositi dallo spiritismo. Il lettore non può non essere impressionato dalla lista dei nomi di re, regine, ministri, poeti, intellettuali attratti dal paranormale: ma ancora più sorprendente è la presentazione di quanto accadde, dopo la presa di Roma, nell'Italia post-unitaria, "scomunicata" e laica, modernista in religione, verista (ma non solo...) in letteratura, positivista ed evoluzionista nella ricerca scientifica. Proprio alcuni degli scienziati italiani più rappresentativi dell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo si sono confrontati con tutte le manifestazioni dello spiritismo, cercando di indagarlo con gli strumenti dell'antropologia e della medicina positivista della loro epoca, mentre alcuni scrittori veristi rendevano conto nelle loro novelle del diffuso interesse per il paranormale.

Mesmer, nel Settecento, era stato "un precursore formidabile": aveva inventato "il culto dell'Essere Supremo prima di Robespierre, l'ipnosi prima di Braid" e soprattutto, "l'attenzione all'inconscio prima di Freud". Ed è soprattutto quest'ultima intuizione di Mesmer che darà impulso a due secoli di studi, analisi, ricerche psichiche nonché a svariate ipotesi su questi fenomeni: ipotesi talvolta fantasiose ma pure storicamente attestate, convalidate, messe a problema, clinicamente sperimentate. Diverso invece da questo tipo di ricerca sulla psiche umana, che prende le mosse dal misterioso magnetismo che provoca e intensifica certi rapporti individuali, è l'approccio scientifico – o pseudoscientifico – ad eventi (giramenti di tavoli, lievitazione di oggetti, superficie di mobili colpite da esseri invisibili, apparizioni di fantasmi) suscitati da medium improvvisati o professionali, le cui facoltà - provate, supposte, simulate, incontrollabili – sono indagate fin dall'inizio del XIX secolo. Forse non molti sanno che "proprio a partire dalla ricerca psichica, nel passaggio di testimone tra poche generazioni di neuropsicologi, si compì la rivoluzione copernicana della psichiatria moderna, che partì dallo studio dei fenomeni spiritici per arrivare ad un modello dinamico della psiche, luogo di processi e di modalità 'altre' del pensiero".

Affascinanti e complesse storie di personaggi eccezionali - come Houdini o Conan Doyle - o attività di istituzioni come la *Society for Psychological Research* sono documentate da Simona

Cigliana grazie a numerosissimi articoli di giornale, saggi, libri, in cui non mancano accenni di scetticismo e inviti all'approfondimento critico.

Molto interessanti sono poi i capitoli che trattano dei rapporti tra scienza e spiritismo nell'Italia da poco unita, quando il paranormale non solo ispira scrittori e drammaturghi, ma suscita dibattiti intellettuali e scientifici che fino ad oggi la storiografia ufficiale ha taciuto o minimizzato. Leggendo *Due secoli di fantasmi* si scopre anzitutto che, in Italia, la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento sono dominati da una straordinaria figura di donna, una medium napoletana che fu all'epoca molto famosa. Popolana ignorante e misteriosa, Eusapia Palladino è "la" protagonista italiana di una paranormalità dalle molteplici manifestazioni. Per il suo tramite, lo spiritismo "di casa nostra" (in ogni nazione lo spiritismo ha caratteri propri), si presenta "pieno di *coups de théâtre*, geniale e scenografico, magniloquente, caldo, passionale, più popolaresco che popolare, ambiguo e un po' cialtronesco, come la sua protagonista."

La fama di Eusapia attraversò le frontiere, le sue sedute furono studiate e minuziosamente descritte da molti studiosi, ma soprattutto da due eminenti rappresentanti della scienza positiva italiana, lo psichiatra Enrico Morselli e soprattutto da Cesare Lombroso, che per anni seguirono la sua attività cercando di individuare inganni ed artifici. Il fascino che la Palladino esercitò su Lombroso fu tale che, se anche ella veniva colta in fallo durante un esperimento di lievitazione, lo scienziato tendeva a giustificarla, impegnato com'era a capire come potessero nella maggior parte dei casi realizzarsi gli eventi straordinari che gli si presentavano. Lo scienziato ipotizzò che tutte le manifestazioni di trasposizione dei sensi, di sonnambulismo, di profetismo, di trasmissione del pensiero cui credeva di aver assistito fossero opera non già di "spiriti" - in cui inizialmente non credeva -, ma di agenti fisici. Poiché per lui nulla poteva esistere al di fuori della materia, pensò all'azione di una "forza psichica sottile", in grado di inviare messaggi dai centri nervosi di chi li emetteva ai centri nervosi di chi li riceveva. Con il tempo, si convinse, alla fine, anche della esistenza dei fantasmi, che sarebbero stati costituiti di una materia così assottigliata da non esser né ponderabile né visibile se non in circostanze eccezionali e che sarebbero entrati in contatto con i vivi grazie a una sorta di radioattività, rilevabile da chi era dotato di facoltà medianiche.

Già i salotti delle sorelle Fox erano diventati laboratori clinici, in cui non solo le medium erano sottoposte a indagini accurate, ma si cercava di pesare, misurare, fotografare fantasmi ed ectoplasmii. La ricerca positivista fa a sua volta capo a una biologia degli spiriti, a una metapsichica sperimentale che privilegia il corpo e le sue facoltà ancora inesplorate. Si pretende di rilevare i parametri vitali dei fantasmi, ipotizzando, d'altra parte, un'umanità in divenire che sarà capace di agire tramite il pensiero e di cui sonnambulismo e ipnosi anticipano prodigiosamente la futura realizzazione. Sostituendosi alle religioni tradizionali, la fede evoluzionista nel naturale super-fisico imporrebbe la superiorità dello "spiritico" sullo "spiritualistico" delle credenze fondate sulla trascendenza.

Lo spiritismo ottocentesco, "democratico e spettacolare, avventuristico, anticlericale con pretese scientifiche, scandalistico e perfino divistico e imprenditoriale" costituisce, parallelamente alla ricerca bio-psichica, "una delle estreme frontiere sulle quali l'uomo

moderno ha giocato con regole nuove la sua partita con i propri limiti e con la morte.” Poi, per tutto il XX secolo, soprattutto all’indomani dei massacri delle due grandi guerre, lo spiritismo continua a sedurre, alimentando speranze nel carattere non definitivo della morte, grazie alla quale gli “spiriti” si fermano ben al di qua “limitar di Dite” di foscoliana memoria. Si moltiplicano però anche, oltre a bravissimi illusionisti, maghi e ciarlatani di ogni tipo: falsi medium, che fanno leva su “inconsce debolezze e nostalgie”, sulla forza immaginativa di chi non vuole vedere l’inganno.

Rispetto al paranormale vi sono atteggiamenti diversi: c’è chi persiste nel negare ogni autenticità al non comprensibile e chi, già nel secolo scorso, ha sperimentato nuovi metodi di approccio, coniando il concetto di *fantasmaticità*, proiettandolo anche sullo sfondo di nuove esperienze di virtualità e di immaterialità nei settori più diversi della vita.

Nuove teorie a proposito delle coordinate spaziotemporali, o delle origini dell’universo non possono non influenzare l’orientamento delle ricerche su quanto, con una terminologia comunque da precisare (fantasma, revenant, spirito, anima, magia, spirituale, spiritico, occulto, esoterico, irreal, misterioso, misterico), esula dall’ipotesi sia di una perpetua mistificazione, sia delle “magnifiche sorti e progressive” di un certo tipo sorpassato di scienza esatta. La ricchissima documentazione di *Due secoli di fantasmi* - insieme alla sovrabbondanza dei temi proposti, delle ipotesi “narrate” e a volte criticate, dei ritratti a tutto tondo di protagonisti di più di due secoli di una storia la cui continuità è stata finora trascurata e che corre parallela alla storia ufficiale delle nazioni e dei continenti -, mira “a conferire ai fatti, al di là delle personali valutazioni, un grado minimo di credibilità anche per il più scettico dei lettori”. Le vicende surreali e fantastiche su cui l’autrice si sofferma sono infatti realmente accadute, nel senso che qualcuno le ha vissute o ha creduto di viverle, ne ha scritto e discusso, e ciò ha influenzato la sua vita, le sue opinioni e quelle di molti suoi contemporanei. La tesi di fondo di questo libro è proprio che la credenza negli spiriti, esistano o no, è stata perciò – ed in parte è ancora - un fatto vivo e operante nella realtà umana e, di conseguenza, nella realtà storica: come tale, merita di essere presa in considerazione e studiata.

E sarà certamente con interesse e partecipazione che il lettore scoprirà negli ultimi capitoli quanto siano profondi e vari i rapporti tra le arti e il complesso universo del paranormale illustrato nelle pagine precedenti. Si tratta di musica, pittura o poesia ispirate al senso dell’occulto, di lavori teatrali, romanzi e racconti “di” autori e/o “con” personaggi improntati alle più svariate sfumature di quel fantastico che soltanto da qualche decennio ha cominciato a interessare davvero anche la cultura italiana, come è attestato dal recente volume *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 ad oggi)* a cura di S. Lazzarin, F.I. Beneduce, E. Conti, F. Foni, R. Fresu, C. Zudini. Ma è soprattutto il cinema – arte fondata sulla riproducibilità meccanica - ad essere in sintonia con il vaporoso immaginario spiritistico, anche (ma non soltanto) perché è popolato, fin dalle origini, di “fantasmi” evanescenti e gentili e oppure orridi e vampireschi, fino alle garbate evocazioni dei *Sei personaggi* pirandelliani nel film di Ferzan Ozpetek, *Magnifica presenza*.

Oggi però un altro tipo di immaginario si impone tramite tecniche visuali che non sono più soltanto fondate sulla riproduzione meccanica di immagini in movimento, capaci magari di uscire dallo schermo come nella *Rosa purpurea del Cairo* di Woody Allen: capita che immagini di schermi non più solo cinematografici acquisiscano una loro particolare forma di autonomia, immettendo lo spettatore in una “seconda vita” popolata di *avatar* dei suoi eventuali *alter ego*, con cui convive, rischiando di smarrirsi nella realtà virtuale. C’è un nuovo tipo di paranormale, vissuto come un gioco spesso assai inquietante: una realtà di pixel da cui certuni non riescono più ad evadere. Giochi di ruolo, giochi video, giochi del tipo *urban escape room* come quello organizzata a Torino, il 2 settembre di quest’anno, che si intitolava : *Il lato oscuro*. L’organizzatrice torinese ha così descritto la gara proposta: “Novanta minuti alla ricerca di dettagli architettonici e storici, sui quali cittadini e turisti difficilmente posano lo sguardo”. Si tratta di una sorta di caccia al tesoro per la quale sono stati abbattuti “gli spazi fisici per immergere i giocatori nella Torino Magica, consentendo loro di osservare la città con nuovi occhi e scoprire dettagli curiosi.”

Il gioco si è svolto sul filo di un’immaginaria (paranormale..) realtà parallela, che il quotidiano *La Stampa* ha illustrato pubblicando la fotografia (simile a quelle scattate da certi fotografi ottocenteschi a caccia di ectoplasmi) di una fantomatica, bianchissima e trasparente, figura femminile, davanti al portone del *Palazzo della Vittoria*, uno dei più inquietanti edifici liberty di Torino, che ben simboleggia il carattere magico attribuito alla città.